

### Al San Raffaele di Milano si studia la sindrome di Rett

#### CELLULE CEREBRALI IMMATURE RESPONSABILI DELLA MALATTIA



Con il contributo finanziario della Fondazione Just Italia e l'impegno dell'Associazione Pro Rett ha preso avvio da appena un anno, presso il Center Research dell'Ospedale San Raffaele di Milano (SRCC), un laboratorio per lo studio della sindrome di Rett, malattia genetica che colpisce prevalentemente le bambine nei primi mesi di vita, con l'incidenza di una

neonata ogni 10mila. In Italia i casi finora riconosciuti sono 500, ma si stima che ve ne siano almeno altri 2500 classificati con diagnosi diverse.

Le piccole pazienti con sindrome di Rett sono chiamate "bambine dagli occhi belli", poiché non avendo la possibilità di camminare, di parlare e di muovere le mani, solo con lo sguardo possono comunicare e interagire con il mondo esterno. Al momento non esiste una cura specifica per questa devastante malattia e di conseguenza s'interviene solo con dei trattamenti sintomatici per migliorare la qualità di vita di queste bambine.

Fortunatamente, quattro anni fa il professor Adrian Bird di Edimburgo (Scozia), studiando la sindrome di Rett, con una sofisticata tecnica di ingegneria genetica ha dimostrato che in alcuni modelli animali le cellule cerebrali non erano degenerate, ma semplicemente rimaste immature.

E' sulla scia di questa scoperta che stanno lavorando i ricercatori del SRCC, coordinati da Nicoletta Landsberger, professore associato in biologia molecolare e titolare del Laboratorio del controllo genetico ed epigenetico presso l'Università dell'Insubria di Varese. Con lei collabora Vania Broccoli, responsabile dell'Unità di ricerca cellule staminali e neurogenesi all'Istituto scientifico universitario del San Raffaele.

"Il lavoro che stiamo facendo è di grande responsabilità - ammette Nicoletta Landsberger - poiché ci troviamo in un centro di eccellenza, dove è possibile affiancare la ricerca di base alla clinica e di conseguenza sviluppare, in un prossimo futuro, nuovi approcci terapeutici".

Dello stesso parere è Marco Salvatori, presidente della Fondazione Just Italia: "L'impegno di tutti coloro che lavorano in questo laboratorio di ricerca ci avvicina giorno dopo giorno a quel traguardo che ci siamo prefissi: assicurare una vita migliore a migliaia di bambine nel mondo".

**Bruno Pieroni**